

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1878

BONGHI. L'onorevole Martini ha ragione. Se la Commissione volesse recedere dalla sua aggiunta, io non avrei nessuna difficoltà; quando però fosse migliorato l'articolo 5; poichè mi pare che questo sia il vero punto, da una parte bisogna lasciare al ministro dell'istruzione pubblica la libertà e la responsabilità della distribuzione; dall'altra parte bisogna stabilire con molta sicurezza e certezza i criteri sui quali debba regolarle il ministro.

Ora, mi sembra impossibile lasciare al ministro solo, senza l'intervento del Consiglio di Stato, il formulare il regolamento per la distribuzione dei sussidi. Mi permetta l'onorevole Martini di dargli una informazione. Io son tanto del suo parere, che ridussi già la Commissione per la distribuzione dei sussidi, già stanziati nell'articolo 25, ai soli membri dell'amministrazione, perocchè aveva osservato i molti disordini che si verificavano dall'averci introdotti membri appartenenti ai due rami del parlamento; i quali eccellenti in ogni cosa, hanno questo grandissimo difetto di essere occupati di troppe altre cose, oltre quelle che l'amministrazione vorrebbe commesse alle loro cure. Ma, quando fui andato via, vi furono richiamati di nuovo.

(Le conversazioni al banco della Commissione impediscono di sentire.)

Se si accetta la proposta dell'onorevole Martini, tanto meglio: altrimenti io propongo di sostituire alla dizione che ci sta dinanzi la seguente: « Sentito il parere della Commissione per la distribuzione dei sussidi, la quale è già nominata per decreto reale, ecc. »

LACAVA. A quella si allude.

BONGHI. Ma allora bisogna dirlo.

LACAVA. Si dice nella relazione.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. La Commissione quando ha aggiunto questo comma, non intendeva proporre già la nomina di una nuova Commissione, ma intendeva riferirsi appunto alla Commissione già esistente; sicchè questa non è una novità. Non è altro che riaffermare che ci sarà una Commissione per i sussidi, la quale controllerà queste spese.

NOCITO. Credo opportuno di spendere una parola sopra questo articolo 2, perchè credo che dal modo di bene interpretare e chiarire questo articolo, dipenda la sorte della legge.

Infatti dalle parole di questo articolo appare come l'arbitro nelle distribuzioni dei sussidi per gli edifici scolastici debba essere la Cassa depositi e prestiti; poichè al Ministero non appartiene se nonchè la proposta, la quale vien fatta in seguito ad un parere che verrà dato dalla Commissione per la distribuzione dei sussidi. Dunque se la Cassa dei de-

positi e prestiti non crede di potere accettare la proposta dell'onorevole ministro, essa è padrona di farlo, in considerazione di altri servizi e di altri prestiti ai quali essa deve provvedere. Nè faccia caso l'espressione « saranno accordati » dappoichè codesta espressione bisogna metterla in relazione con l'espressione dell'articolo 1; « la Cassa di depositi e prestiti sarà autorizzata. » Dunque è una mera facoltà della Cassa di depositi l'accordare o non accordare il prestito ad interesse ridotto. A me questo non sembra molto conveniente. Comprendo bene che la Cassa di depositi e prestiti non deve solo provvedere ai prestiti che possono servire agli edifici scolastici, ma ad ogni modo si potrebbe, se non altro, introdurre nel regolamento, che la Cassa di depositi e prestiti debba stabilire al principio di ogni anno una determinata somma, perchè la medesima possa essere destinata ai prestiti ad interesse ridotto in servizio della istruzione elementare. Così l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica non sarebbe il servitore umilissimo della Cassa di depositi e prestiti, e potrebbe disporre a suo beneplacito di quella determinata cifra che la Cassa stessa stabilirebbe per servizio dell'istruzione elementare.

SIMONELLI, relatore. Sarò brevissimo perchè mi pare che la discussione abbia preso una proporzione maggiore forse di quella che l'importanza della legge non richiedesse. Ma non posso lasciare senza replica alcuna delle massime e delle idee manifestate dall'onorevole mio amico Martini in questa discussione.

Egli ha raffrontato il Consiglio superiore della pubblica istruzione, non so con quanta soddisfazione per codesto Consiglio, con la Commissione che, secondo questa legge, deve consigliare il ministro nella distribuzione dei sussidi, e sulle proposte di prestiti ai comuni per gli edifici scolastici.

E codesto raffronto io non lo combatterò più a lungo perchè mi pare che cada da sè. *(L'onorevole Martini domanda la parola per un fatto personale)* Soltanto mi piace di aggiungere che l'onorevole Martini, ammessa l'ipotesi che codesta Commissione fosse dalla Camera ancora mantenuta, desidera che non sia composta di deputati.

Seguitando per questa strada, a me pare che i deputati non restino buoni a fare altro che i deputati.

MARTINI. E basta.

SIMONELLI, relatore. E non mi pare che l'onorevole Martini faccia larga stima dei suoi colleghi. Del resto la Commissione che fin qui ha distribuito i sussidi è stata composta di deputati e senatori e, mi piace il dirlo, non ha dato occasione a lagnanze di sorta. Se noi della Commissione abbiamo circondato il ministro di una Commissione, non è stato perchè in noi